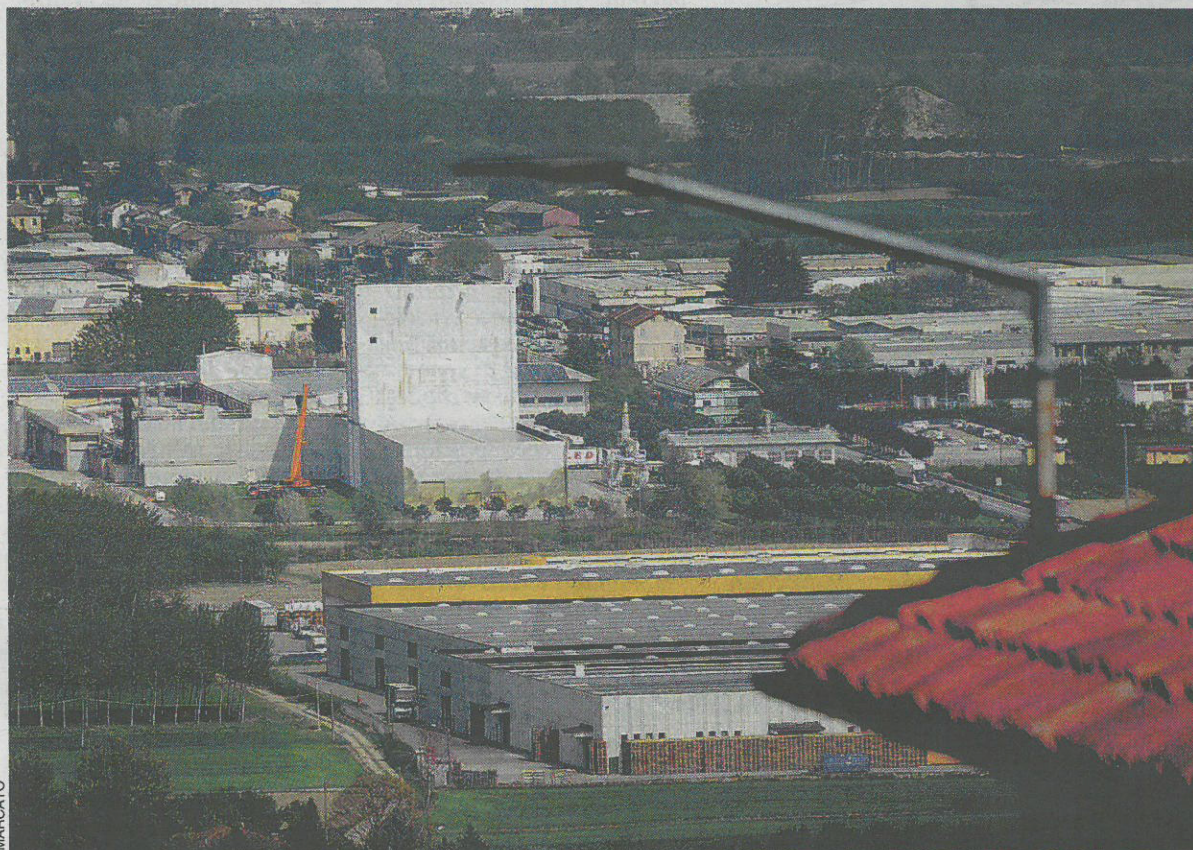


Per la Provincia l'Italgelatine scarica fumi non autorizzati

Ma l'Asl Cn2 non assume iniziative e spiega che la molecola di idrogeno solforato è responsabile della puzza anche a minime dosi ma in tali casi non è tossica



Un altro mese intero di produzione ridotta per l'impresa di Santa Vittoria. Il dirigente dell'Area di tutela del territorio Luciano Fantino spiega: «È stata riscontrata una irregolarità nel processo di gestione dei fanghi di depurazione, che venivano utilizzati a scopo agronomico». Inoltre, l'Arpa ha portato alla luce le emissioni non autorizzate.

ambienti di vita dell'Asl Cn2, che al momento afferma di non aver rilevato gli estremi per emettere provvedimenti. Lo spiega il direttore Franco Giovanetti: «Dai dati resi dall'Arpa, che ha monitorato la presenza di idrogeno solforato anche a molta distanza dalla fonte, è emersa una distinzione: è stata superata di molto la soglia dell'effetto odorifero, ma non sono stati rilevati problemi relativi alla

GIOVANETTI: «I MIASMI PROVOCANO FASTIDIO MA NON GIUSTIFICANO I NOSTRI INTERVENTI»

tossicità. Sono sufficienti concentrazioni molto basse di questa molecola per essere percepita in modo intenso, ma ne servono di molto elevate per essere definita tossica, cosa che nel nostro caso non è avvenuta. Certo, rimanere esposti per un lungo periodo a questi miasmi può provocare effetti di disagio e fastidio, che non vanno sottovalutati, ma cosa ben diversa è la tossicità, che giustificherebbe eventuali provvedimenti. Per arrivare a questa conclusione, abbiamo confrontato i dati dell'Arpa con un'approfondita ricerca medica».

La portavoce dell'azienda Rosangela Grasso, contattata da *Gazzetta*, ha invece negato la presenza di ulteriori problemi: «Per quanto ci riguarda, l'impianto di depurazione ha ripreso il suo regolare funzionamento», ha dichiarato, preferendo non commentare i nuovi provvedimenti. Dal canto suo il Comune di Santa Vittoria, che ha avviato un tavolo tecnico di confronto con i rappresentanti degli altri centri colpiti dagli odori (tra cui Alba), sembra voler restare in attesa: «Al momento non sono in programma altre riunioni: aspettiamo lo scadere degli altri 30 giorni decisi dalla Provincia per valutare l'evolversi della situazione», commenta il sindaco Giacomo Badellino.

Francesca Pinaffo

AMBIENTE

La Provincia - dopo la relazione dell'Agenzia regionale per l'ambiente, Arpa - prende posizione nei confronti di Italgelatine, che da quasi due mesi diffonde più del solito odori intensi e molesti, la cui causa principale è stata riscontrata nell'impianto di depurazione delle acque reflue. Su questo fronte, l'Area tutela del territorio ha deciso di prorogare il provvedimento di diffida emesso il

13 aprile: significa che, per altri trenta giorni, l'azienda dovrà ridurre lo scarico delle acque reflue. In altre parole, sarà la produzione a essere ridotta, in particolare per quanto riguarda alcune lavorazioni. Italgelatine dovrà inoltre continuare ad adottare una serie di misure necessarie per ripristinare l'impianto, che risulta ancora compromesso.

La scorsa settimana, poi, la Provincia ha comminato all'azienda un secondo provvedimento sanzionatorio, come spiega il dirigente Lucia-

no Fantino: «È stata riscontrata un'irregolarità nel processo di gestione dei fanghi di depurazione, che venivano utilizzati a scopo agronomico: l'azienda dovrà mettersi in regola, come indicato nel provvedimento».

Ma non è tutto. Venerdì scorso, infatti, da Cuneo è stato notificato all'azienda un terzo provvedimento sanzionatorio, riguardante l'emissione di fumi derivanti dal processo di lavorazione. Prosegue Fantino: «I rilevamenti dell'Arpa hanno portato alla

luce emissioni non autorizzate di fumi, che fuoriescono dallo stabilimento da punti precisi, anziché essere captati. È vero che la causa principale degli odori avvertiti è stata riscontrata nell'impianto di depurazione, ma anche i fumi ne sono responsabili, pur se in misura minore». Ol-

CUNEO HA SEGNALATO ANCHE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA: SEI MESI PER REGOLARIZZARSI

tre a una parte sanzionatoria, con la segnalazione dell'illecito all'autorità giudiziaria, l'azienda ha 180 giorni per mettersi in regola anche su questo fronte: «Ci sono due soluzioni: far cessare le emissioni di fumi oppure aspirarle e trattarle al fine di evitare la diffusione nell'ambiente», aggiunge Fantino.

Per quanto riguarda gli effetti provocati dai fumi sulla salute della cittadinanza, a fare la parte del leone potrebbe essere il Dipartimento di prevenzione e sicurezza negli